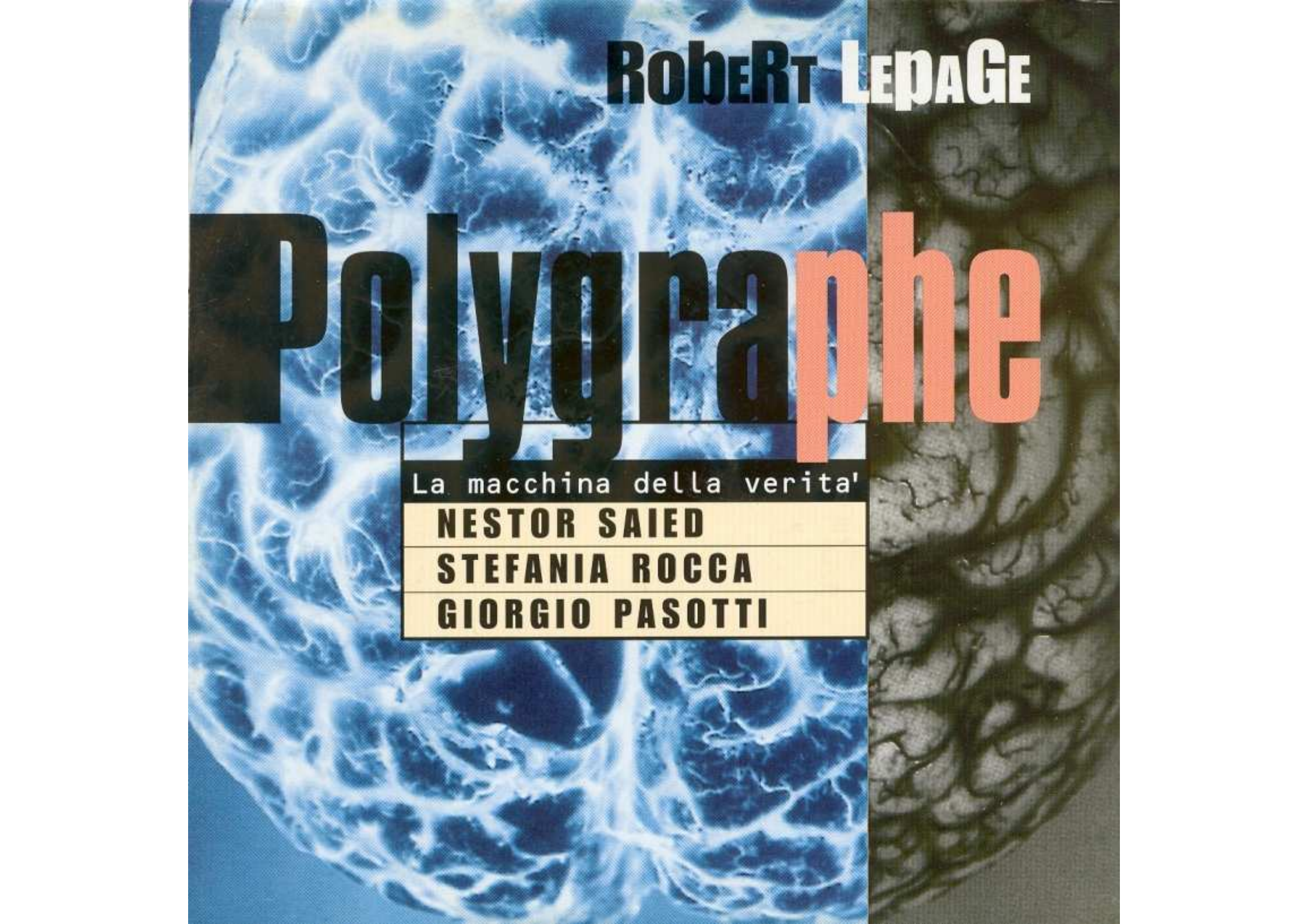




ROBERT LEPAGE

Polygraph**phe**

La macchina della verita'

NESTOR SAIED

STEFANIA ROCCA

GIORGIO PASOTTI

ESPRO

LE PAGE
wall
o/s ex

bugie/wall
cervello/se

hJ9b\ym0t6n\erou)
 bbbrev\l16w\02292\0j9q29
 9jr9um\0x92\0l19vr95
 ipud\oifcc9q2



N e s t o r S a i e d



Nato a Buenos Aires (Argentina) e diplomatosi all'Accademia Nazionale di Arte Drammatica "Silvio D'Amico", Nestor Saied è da sempre attore bilingue e con vocazione internazionale. Inizia la sua carriera con registi come Aldo Trionfo al Festival Dei Due Mondi di Spoleto, Carlo Cecchi, Massimo de Rossi, Giorgio Pressburger, Filippo Crivelli, Maurizio Panici, Ennio Coltorti, partecipando a numerosi spettacoli con le più importanti compagnie italiane di Teatri Stabili e privati. Tra i suoi ultimi lavori ricordiamo **Inferno e Inferno 97** regia di Lorenzo Salvetti, **Parole d'amore...parole** regia di Nino Manfredi, **In principio** regia di Luigi Maria Musati, **Il bacio della donna ragno** regia di Lorenzo Salvetti, **La verità, vi prego, sull'amore** regia di Ugo Pagliai. Nel 1996 Nestor Saied è stato scelto da Robert Lepage come unico interprete nello spettacolo **Gli aghi e l'oppio**. Con questo lavoro Nestor Saied ha rappresentato ufficialmente l'Italia nei più importanti Festival Internazionali di Teatro di Spagna, Messico, Brasile, Canada e Portogallo, ottenendo il riconoscimento unanime del pubblico e della critica mondiale. A luglio 1999 debutta in anteprima con la nuova produzione teatrale di Robert Lepage **Polygraphe**, recitando sia nella versione italiana che in quella spagnola. Tutti i suoi spettacoli sono stati presentati in Europa, Stati Uniti, Canada e America Latina. Nel 1996 è stato nominato dal Presidente della Repubblica Commendatore al merito della Repubblica Italiana, in virtù della sua intensa attività di diffusione della cultura italiana all'estero.

S t e f a n i a R o c c a



È nata a Torino, dove ha studiato pianoforte, danza e canto. Dal 1990 al 1995 ha partecipato a numerosi stage teatrali e seguito i corsi del centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, abbandonato per il set e per la frequentazione di corsi di recitazione in scuole prestigiose come l'Actor's Studio di New York. Dal 1992 ha debuttato in teatro diretta da registi come Antonio Domenici, Massimo Costa, Memé Perlini, Walter Le Moli con **Il processo**

a **Giovanna D'Arco**, e con Gabriele Vacis e Alessandro Baricco in **Totem**.

In questi anni ha lavorato anche per la televisione ed è stata interprete di lungometraggi di registi come Gabriele Muccino, Francesco Nunzi, Federico Cagnoni, Maurizio Dell'Urso, e di fiction televisive, tra cui **Correre contro** di Antonio Tibaldi e **La Bibbia** per la regia di Roger Young. Il suo esordio cinematografico è del 1993, in **Poliziotti** di Giulio Base. La consacrazione sul grande schermo è del 1996, con la sua interpretazione del ruolo di Naima, l'affascinante hacker dai capelli blu in **Nirvana** di Gabriele Salvatores. Successivamente, Stefania ha recitato ne **L'amico di Wang** di Carl Haber e ha ottenuto una parte in

Inside/Out di Bob Tregenza e Jean Luc Godard, il suo primo film americano.

Sempre nel 1997 ha recitato nei film **Senso unico** di Addithia Bhattacharya, **Giochi di equilibrio** di Amedeo Fago e

Voglio una donnaaa! di Luca e Marco Mazzieri. Nel 1998 è la protagonista di **Viol@**, thriller telematico di Donatella Maiorca sull'uso di Internet e il sesso virtuale. I suoi ultimi film sono **Talented Mr. Ripley**, accanto a Matt Damon, sotto la direzione del regista Premio Oscar Anthony Minghella, seguito da **Love's labour's lost** di Kenneth Branagh, e **Rosa e Cornelia**, tratto dalla commedia di Remo Bimosi per la regia di Giorgio Treves.

G i o r g i o P a s o t t i



È nato a Bergamo nel 1973. Graduato all'Università dello Sport di Pechino, è campione mondiale di Wushu.

Proprio in Cina debutta nel cinema nel 1993 con **Treasure hunt** per la regia di Chou Yun Pat, a cui seguono nel 1994 **Two Shaolin Kids in Hong Kong** e **The Drunken Master**, entrambi per la regia di Liu Chia Liang. Nel 1995 gira a Los Angeles **The Dragon Fury II** per la regia di Bryan Stoller. Tornato in Italia, nel 1998 è il co-protagonista del film **Piccoli Maestri**, diretto da Daniele Luchetti, a cui seguono **Ecco fatto** per la regia di Gabriele Muccino e, nel 1999, **Fammi stare sotto il letto** per la regia di Bruno Colella, film dei quali è protagonista. Nel 1999 conduce su MTV il programma di cinema **Cinematic** e partecipa ai cortometraggi **Gli amici di Sara** per la campagna AIDS 1999, diretto da Gabriele Muccino. Sempre nel 1999 è protagonista del film tv **La voce del sangue** per la regia di Alessandro Di Robilant, in onda nella primavera 2000.

Nato nel 1957 a Québec City, entra a diciassette anni al Conservatoire d'Art Dramatique e conquista subito la patente di ragazzo prodigio. Sceglie di approfondire il proprio talento in Europa e studia a Parigi con Alan Knapp. Ritorna in Québec agli inizi degli anni '80, riconquistando notorietà con il lavoro per la Ligue National d'Improvisation, pronto ad affiancarsi a Jacques Lessard nella direzione del Théâtre Repère. Il suo primo spettacolo, **En attendant**, si ispira a un disegno giapponese, ma da regista aspira anche all'esercizio sui classici (**Coriolano**, 1983). **Circulations** (1984) avvia la serie dei premi e riconoscimenti, che culmina in questa prima fase con il "solo" **Vinci** (1985): autore, produttore, impresario e protagonista dello spettacolo, Lepage comincia qui a manifestare doti di magnetico narratore e assemblatore di linguaggi. La sua interpretazione stimola l'interesse del regista Denys Arcand che lo vuole attore nel film **Jesus de Montréal**. Mentre la tournée di **Vinci** gli prepara una notorietà internazionale, più consapevole si fa in lui la matrice québécoise, utilizzata però come trampolino per interessi cosmopoliti e aperture su paesaggi transnazionali. È dal gioco nomade fra i continenti che comincia a nascere nel 1985 **La trilogia dei dragoni**, kolossal sull'emigrazione asiatica in Canada e saga generazionale recitata in tre lingue per una durata complessiva di sei ore. **Polygraphe** (1987) e **Tectonic Plates** (1989-90) rilanciano una passione per l'intreccio, magari sentimentale e investigativo assieme, mentre la scena dispiega un'inventiva di spazi e strumenti, ricca di soluzioni assolutamente inedite, attente, ma non schiave, della tecnologia. All'imponenza di queste produzioni Lepage sa anche alternare lavori più ridotti, dove recupera una personale sensibilità d'interprete: le pene d'amore di Jean Cocteau

e Miles Davis, ma anche le proprie, sono narrate ne **Gli aghi e l'oppio** (1991), un "solo" a lunga tenitura (ripreso in versione italiana e spagnola nel 1997/1998 da Nestor Saied per la produzione di Segnali) che accompagna, a metà degli anni '90, la fondazione di Ex Machina, la sua compagnia, che ha sede in una vecchia caserma dei pompieri a cavallo a Québec City. Ha avuto modo di allestire opere musicali (**Il castello di Barbablù, Erwartung**) e di preparare il **Secret World Tour** del musicista Peter Gabriel. Occasione per un altro kolossal sono **I sette bracci del fiume Ota** (1995), spettacolo che riallaccia fili presenti in precedenti lavori, commemorando il 50° anniversario della bomba di Hiroshima in un'organizzazione complessa di nessi narrativi e visivi, cortocircuito continuo di storie e di geografie. Nel filone dei "solo" si iscrive invece la esercitazione sul personaggio di Amleto presentata in **Elsinore** (1995). Mentre già prende corpo il lavoro sull'architetto Frank Lloyd Wright e il guru Georges Gurdjieff, **La geometrie des miracles** (1998), i suoi film **Il confessionale** (1995) e **Polygraphe** (1996) vengono rispettivamente presentati a Venezia e Cannes. Dai materiali dello spettacolo su Hiroshima nasce nel 1998 la sceneggiatura della sua terza pellicola, **Nô**, una commedia che alla sua prima uscita internazionale, al Toronto Film Festival, conquista il premio come migliore Film Canadese. Nel 1999 viene presentato **Zulu Time**, affascinante cabaret tecnologico caratterizzato da un imponente apparato scenico e da un sofisticatissimo uso dell'elettronica. Attualmente è in fase di lavorazione la sua quarta pellicola, **Possible worlds**, tratta da un testo dello scienziato e drammaturgo canadese John Mighton.

(scheda a cura di Roberto Canziani, tratta dal Dizionario dello spettacolo del '900, 1998, Baldini & Castoldi, aggiornamenti sui lavori più recenti a cura di Segnali)

Le polygraphe/Polygrap

Polygraphe viene presentato per la prima volta nella versione originale francese con il titolo di **LE POLYGRAPHE** all'Implanthéâtre di Québec City, dal 6 al 14 maggio del 1988, con la produzione della Compagnia Théâtre Repère. Lo spettacolo è costruito attraverso il metodo dell'improvvisazione, dagli attori Robert Lepage, Marie Brassard e Pierre-Philippe Guay, con il contributo e grazie a note scritte della collaboratrice Gyllian Raby.

Una seconda versione viene realizzata a Montréal nel novembre dello stesso anno, per la coproduzione di Théâtre Repère e del Théâtre di Quat'sous di Montréal. Questa versione modifica notevolmente lo spettacolo, approfondendo il processo di creazione basato sull'improvvisazione degli attori e del regista nel corso delle prove, che, del resto, prosegue nel corso delle repliche. La seconda versione viene tradotta in inglese per la produzione del Teatro Almeida di Londra, in scena dal 21 febbraio al 4 marzo 1989. In quell'occasione Lepage riceve per la sua regia il prestigioso Time Out Award. Da quel momento, sino alla recente versione in lingua italiana e spagnola, lo spettacolo viene presentato con il titolo inglese **Polygraphe**.

h/Polygraphe: un felice "wor

Nel 1990, dal 21 febbraio al 3 marzo, **Polygraphe** viene presentato all'Harbourfront Festival di Toronto, nella sezione Quayworks. Il testo, nel frattempo, prosegue nella sua metamorfosi, come un'entità viva e creata di volta in volta dagli attori, con aggiornamenti di scrittura e traduzione annotati solo periodicamente. In particolare, lo spettacolo diviene bilingue. Le scene tra il personaggio québécois François e Lucie vengono recitate in francese, con l'introduzione dei sottotitoli in inglese nella scena della crisi. Marc Béland e Pierre Auger rimpiazzano Pierre-Philippe Guay e Robert Lepage nel cast, e vengono effettuate diverse messe a punto delle scene, anche modificandone numero e ordine. **Polygraphe** viene presentato nel corso dell'estate del 1990 a sei Festival europei: Amsterdam, Norimberga, Maubeuge, Amburgo, Barcellona e Salisburgo. A Barcellona Marie Brassard viene premiata come miglior attrice straniera del Festival, per la sua interpretazione di Lucie.

Sempre nel 1990, **Polygraphe** partecipa al Next Wave Festival presso la Brooklyn Academy of Music di New York e successivamente viene presentato anche nel corso della stagione del Canada National Arts Centre (di cui Lepage era il Direttore Artistico). Nell'aprile del 1991 è la volta di Edmonton (Canada), coproduzione

work in progress" di dieci anni.

tra Workshop West Theatre e Northern Light Theatre (dove Gyllian Raby era Direttore Artistico). Da allora lo spettacolo è stato in tournée in Europa (Bruxelles, Vienna, Glasgow, Berlino, Francoforte, Aarhnm, Basilea, Zurigo, Parigi, Dieppe) ed è stato rappresentato per l'ultima volta a Hong Kong nel febbraio del 1995. Lo spettacolo viene prodotto anche da altre compagnie canadesi. Nel 1996 viene tradotto in giapponese da Matsuoka San e prodotto con un cast giapponese al Tokyo Globe Theatre. Nello stesso anno ne viene realizzata anche una versione cinematografica, presentata al Festival di Cannes del 1997, in cui recitano Marie Brassard, Patrick Goyette, Peter Stormare e Maria de Medeiros.

Nel 1999, grazie alla collaborazione con varie strutture europee (Segnali di Roma e Centro Servizi e Spettacoli di Udine, come partner italiani, Mercat de Les Flors di Barcellona, come partner spagnolo), Lepage decide di ripresentare lo spettacolo, denominato questa volta **Polygraphe**, in versione italiana (tradotta da Franco Quadri) e spagnola (tradotta da Jordi Dauder). La produzione è stata realizzata nell'estate del 1999 presso la Caserne di Québec City in vista di un tour internazionale programmato a partire dal gennaio 2000.

Un'opera poligrafica

Ci sono delle caratteristiche alle quali Robert Lepage difficilmente rinuncia: per esempio giocare con la geografia e con il tempo, raccontare storie ironicamente didascaliche intrise però di un minimalismo realistico da farle sembrare telenovela e appenderle ad associazioni inconsce che conducono anche mediante l'immagine a più vaste simbologie. Il suo segreto è non terminarle mai queste storie, come accade puntualmente a **Le Polygraphe**, montato per la prima volta nel 1987 con l'autore tra gl'interpreti, approdato alla prima ufficiale nel 1988, arrivato a una definizione nelle tournée europee dei primi anni '90, più tardi trasformato in film e oggi ripreso in una doppia versione italiana e spagnola, nella quale viene spostata la data di una delle sue due azioni sovrapposte all'89, quando la pièce già veniva di fatto recitata, perché quell'anno coincide con la caduta del Muro di Berlino che nel testo, ambientato in parte a Berlino in parte nel Québec, ha un ruolo preciso e costituisce l'elemento portante della scena.

Del resto il lavoro si presenta come un poliziesco che intreccia la verità, riprendendo un episodio della vita dell'autore, lo studio scientifico, intitolandosi addirittura a un *lie-detector*, il pamphlet politico, soffermandosi sulla storia del suddetto Muro, e il piano della finzione, perché nella pièce si fa del teatro nel teatro, ma si gira anche un film sul fatto che è alla base del giallo. Ed è la relatività rappresentata da questi vari piani che si intersecano a dare a quest'opera realmente poligrafica il suo senso.

Tanto per chiarire, ma non troppo, questa **Macchina della Verità**, per dirla in italiano, riesuma in *flashback* un delitto del 1982 di cui l'attuale protagonista (un cameriere gay e masochista) è stato sospettato, mentre la protagonista femminile rivive quella violenza in un film che sta interpretando. Fa da filtro un terzo personaggio, col quale la ragazza ha una relazione, e che ha indagato sull'altro sottoponendolo al *lie-detector*, perché è un medico legale che indossa il classico impermeabile del detective, e forse continua a

incombere sulla sua vita.

Le tre storie si allacciano grazie al rincorrersi di sensazioni e proiezioni nelle progressive sequenze, ciascuna col proprio titolo e tutte di sapore cinematografico; ma nessuna delle tre riuscirà a portare a un chiarimento la sua ambiguità, neppure il film che dovrebbe tirare le fila dell'accaduto, mentre s'accontenta di una giustificazione di comodo. Perché a importare è il crimine nel suo divenire oscuro anche per la macchina creata per sapere. Questo *polygraphe* va avanti e indietro, mentre i diagrammi dei suoi test, proiettati sul muro che taglia la scena, fissano il dibattersi dei tre corpi impigliati nel loro destino come su una carta moschicida.

Sopra e sotto il muro metaforico si susseguono le azioni. Si accendono in diapositiva i riferimenti ambientali, cala la nebbia, scende la neve, e intorno ai due lavandini che bastano a designare gli appartamenti dei due protagonisti, ecco il succedersi delle giornate, l'amore e le violenze, il sesso concepito come violenza, la coca e i pasti al ristorante, l'omicidio e i ciak cinematografici, uniti dal filo rosso del sangue che cola, di uno squarcio che si apre nella pelle, della macchia allarmante che si allarga.

La normalità cela una ferita come ciascun personaggio il proprio fantasma: la ragazza è anche Amleto sulla scena, e il suo "essere o non essere" chiude la storia, mentre qualcuno rovina nudo coi mattoni del muro sul lettino sottostante, e uno specchio lo riflette già scheletro, come Yorick, il vecchio buffone. Si agita un gioco incessante di trasformazioni inconsce dentro la suggestione di una scena che, puntando sull'evidenza dei dettagli e sulla loro portata emblematica, con magica capacità di trasfigurazione inventa e compone le prospettive, mentre la finzione si mimetizza nella realtà e la realtà nella finzione.

Franco Quadri

Tournee 1999-2000

Udine, Teatro Nuovo Giovanni da Udine
2-3-4-5 marzo 2000
PRIMA NAZIONALE

Lucca, Teatro del Giglio
7-8-9 marzo 2000

Cosenza, Teatro Rendano
11-12 marzo 2000

Pisa, Teatro Verdi
14-15 marzo 2000

Firenze, Teatro di Rifredi
16-18 marzo 2000

Rimini, Teatro Ermete Novelli
19 marzo 2000

Brescia, Teatro Grande
20 marzo 2000

Fano, Teatro della Fortuna
21 marzo 2000

Sassari, Teatro Verdi
10 aprile 2000

Cagliari, Teatro Alfieri
11-12-13 aprile 2000

Rubiera (RE), Teatro Herberia
26-27 aprile 2000

Cormons (GO), Teatro Comunale
28 aprile 2000

Longiano (FO), Teatro Petrella
29 aprile 2000

Citta' di Castello (PG), Teatro Comunale
30 aprile 2000

Produzione/Producción

Segnali



Em

Ex Machina



Ajuntament de Barcelona

Intercultural de

Cultura:

MERCAT DE LES FLORS

/t'entro/

Centro Servizi e Spettacoli di Udine

con il sostegno di



Fondazione Cassa di Risparmio
di Udine e Pordenone

Polygraphie

Info+Contacts:

www.segnaliproductions.com

REGIA

Robert Lepage

TESTO

Robert Lepage, Marie Brassard

SUPERVISIONE ARTISTICA

Marie Brassard

TRADUZIONE

Franco Quadri

MUSICA ORIGINALE

Pierre Brousseau

LUCI E PROIEZIONI

Sergio Ciattaglia

STAGE MANAGER

Alberto Rossi

CAPO MACCHINISTA

Arturo Serrano

LIVE MUSIC E FONICA

Emilio Solla

QUÉBEC CREW

Eric Fauque, Pierre Brousseau, Steve Lucas

PROGETTO

Segnali- culture engineering

TOUR MANAGER

Renato Fontana, Federica Mangilli

PRODUZIONE

Segnali (Roma, Italia)

Ex Machina (Québec, QC, Canada)

Mercat de les Flors (Barcelona, España)

Centro Servizi e Spettacoli di Udine - Teatro

Nuovo "Giovanni da Udine" (Udine, Italia)

PRODUZIONE ESECUTIVA

Renato Fontana, Michel Bernatchez

SUPERVISIONE PROGETTO

Menno Plukker

COLLABORAZIONI ISTITUZIONALI

Ambasciata del Canada in Italia

Agenzia Culturale del Québec in Italia

FOTOGRAFIA

Sophie Grenier

COMUNICAZIONE

Renato Fontana, Cristiana Guidi

UFFICIO STAMPA

Fabrizia Maggi, Luisa Schiratti (CSS Udine)

Sergio Marra